

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



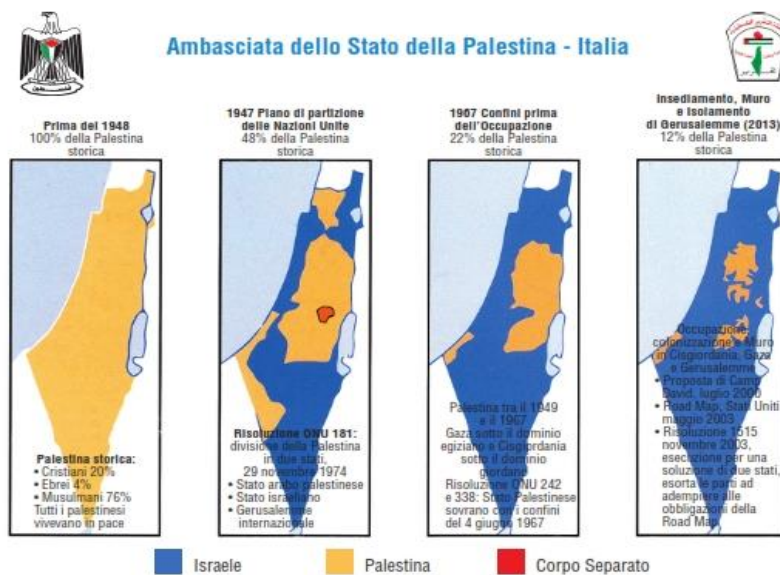
دولة فلسطين
 سفارة فلسطين
 روما - إيطاليا



La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
 Roma, Italia
No 160
 29 luglio 2020

"Il Ministero, nel monitorare molto seriamente le aggressioni dei coloni ai luoghi di preghiera, ritiene il regime israeliano e il suo Primo Ministro totalmente e direttamente responsabili degli ultimi attacchi compiuti"

Il Ministero degli Esteri e degli Espatriati della Palestina



NEWSLETTER No 160

Indice:

- 1) Le ultime imprese dei coloni
- 2) In Israele qualcosa si muove
- 3) L'annessione sconvolgerebbe la sicurezza alimentare dei palestinesi

I – Le ultime imprese dei coloni

La mattina del 27 luglio, coloni israeliani provenienti dall'insediamento illegale di Psagot, in Cisgiordania, sono entrati nella città palestinese di Al-Bireh e hanno dato fuoco alla moschea dopo averla ricoperta di scritte razziste quali "Assedio agli arabi" e "Questa terra è per gli ebrei".



Il Primo Ministro palestinese Mohammad Shtayyeh ha commentato questo ennesimo episodio di violenza durante la riunione settimanale di gabinetto, ribadendo che "la potenza occupante è totalmente responsabile di questo episodio così come di tutte le azioni turbolente e della crescente violenza da parte dei coloni". Anche il Ministero degli Esteri della Palestina ha

condannato l'incendio doloso, ammonendo che simili attacchi ai luoghi di preghiera vanno considerati molto seriamente, mentre il Comitato Esecutivo dell'OLP ha definito l'aggressione come una chiara dimostrazione del "razzismo e Apartheid" praticati da Israele, secondo quanto dichiarato dal Segretario Generale Saeb Erekat. Hanan Ashrawi, Membro del Comitato, ha ricordato in un comunicato stampa che "le passate esperienze provano come il terrorismo dei coloni non sia quasi mai perseguito dalle autorità israeliane, e molti di questi attacchi avvengono sotto la protezione delle forze di occupazione. Nel mezzo di una pandemia globale, il terrorismo dei coloni sta aumentando rapidamente, senza che vi sia per Israele alcun freno o obbligo di rispondere". Di fronte a un governo israeliano che "incita la sua base estremista contro i palestinesi, soffiando sul fuoco del conflitto religioso e dell'inimicizia nella regione", Ashrawi si appella alla comunità internazionale perché assicuri "protezione alla popolazione palestinese indifesa che vive sotto la doppia occupazione dell'esercito israeliano e delle milizie dei coloni".

A immediata conferma che il raid incendiario non fosse un caso isolato, altri coloni israeliani – ricordiamo che dal 1967 sono diventati ormai 834.000 se si comprendono quelli stanziati a Gerusalemme Est - già il giorno dopo prendevano di mira la città di Al-Auja, nel Governatorato di Gerico, uccidendo con il veleno più di 60 capi di bestiame a cui se ne aggiungeranno probabilmente altri ora in condizioni molto critiche.

La Valle del Giordano è parte integrante dei Territori Palestinesi Occupati che l'attuale governo israeliano ha intenzione di anettere. Si tratta di una striscia di terra fertile lungo il fiume Giordano, pari al 30% della Cisgiordania, dove vivono circa 65,000 cittadini palestinesi e almeno 11,000 coloni illegali, che in molti casi si sono stabiliti su proprietà private palestinesi, usurpandole definitivamente.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/118666>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/118674>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/118681>

II - In Israele qualcosa si muove

La protesta di sabato 11 luglio a Tel Aviv contro l'incapacità del governo israeliano di fare fronte alla crisi economica, durante la quale centinaia di persone hanno bloccato le strade della città mentre ne sono state arrestate 20, è proseguita martedì 14 luglio davanti alla residenza del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu a Gerusalemme, trasformandosi in una notte "storica" di proteste

mai così numerose. Tra i partecipanti, sia “veterani” che giovani e persone scese per la prima volta in piazza. Durissima la rappresaglia delle forze dell’ordine. Gli organizzatori della protesta,



La manifestazione di Gerusalemme

ribattezzata “Assedio a Balfour” dal nome della strada dove risiede il Premier, non si aspettavano che l’ultima manifestazione contro la corruzione di Benjamin Netanyahu si trasformasse in una contrapposizione durata fino alle prime luci dell’alba. Nessuno poteva immaginare che sarebbero state arrestate 50 persone. Molti dei manifestanti hanno accomunato nella stessa dimostrazione i temi dell’economia a cui il governo israeliano non saprebbe dare risposte credibili alla questione dell’occupazione illegale

dei Territori Palestinesi. In particolare, è stato gridato in coro il nome di Iyad Halaq, il giovane palestinese disabile ucciso dalla polizia di frontiera israeliana a fine maggio. Il Premier ha duramente bollato la situazione descrivendo i manifestanti come “anarchici sinistrorsi” e ha denunciato Canale 12 per aver incoraggiato i manifestanti “a rovesciare il governo di destra”. Più di un manifestante ha invece dichiarato che non si tratta più di una battaglia tra destra e sinistra, ma del fatto che “un Paese ritenuto democratico si sta trasformando giorno dopo giorno in una dittatura”.

Vedi:

<https://www.dinamopress.it/news/le-persone-si-stanno-svegliando-50-arresti-nelle-proteste-anti-netanyahu-gerusalemme/>

<https://www.972mag.com/netanyahu-protests-balfour-bastille/>

<https://www.corrieredellospport.it/news/notizia-ultima-ora/2020/07/26-72159900/israele-continuano-manifestazioni-anti-netanyahu/?related-news>

III – L’annessione sconvolgerebbe la sicurezza alimentare dei palestinesi

Secondo il Report pubblicato il 26 luglio dall’Istituto per Studi Ambientali Arava, situato in un kibbutz israeliano e frequentato anche da studenti palestinesi, l’annessione da parte di Israele di parti della



Contadini palestinesi della Valle del Giordano

Cisgiordania rappresenta “un moltiplicatore di minacce”, perché intensificherebbe gli effetti nefasti del cambiamento climatico, minaccerebbe le riserve idriche necessarie a tutti, metterebbe a rischio la sicurezza alimentare dei palestinesi, e porrebbe termine a forme di collaborazione essenziali. Letteralmente, lo studio stabilisce che “approcci unilaterali come quello dell’annessione di parti della Cisgiordania e della Valle del Giordano minacciano di bloccare qualsiasi approccio cooperativo per

risolvere questioni come quelle dell’acqua, dell’energia e della sicurezza alimentare che flagellano la regione e che saranno esacerbate dall’intensificarsi dei cambiamenti climatici e demografici”.

Vedi:

<https://www.timesofisrael.com/annexation-will-threaten-regions-water-and-food-security-report-says/>